



LA COPERTINA - La «1200», la vettura che la FIAT presenta, fra pochi giorni, al salone di Ginevra. Ulteriori modifiche sono state apportate alla macchina che, pur restando nel campo delle utilitarie per il prezzo di acquisto e di esercizio, appare veramente come la vettura di lusso da molto tempo progettata dalla FIAT. Per la prima volta le cerniere delle porte (tutte apribili nel senso di marcia) e del bagagliaio sono invisibili e nuove finiture tecniche ed estetiche danno un tono di classe alla macchina. (Fotografia di Mario De Biasi)

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI

DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

SIAMO IN TROPPI di Ricciardetto 5

ITALIA DOMANDA

COME VOTERANNO GLI ITALIANI? di Perry Merton, Pierre E. Briquet, Ninetta Jucker, Jean D'Hospital, Josef Schmitz Van Vorst, Dusan Popovic, Julián Cortés-Cavanillas 9

LE CONQUISTE DEL MONDO IN CUI VIVIAMO di Glauco Partel, Karel J. Bossart 11

OCCHI A MANDORLA IN QUINDICI GIORNI di Arpad Fischer 13

PIOGGIA E BALBUZIE di Giuseppe Caronia 14

TROPPO TARDI DICE BARZINI JR di Luigi Barzini jr 15

TARIFE ELETTRONICHE SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE di Alberto Mondini 16

UNA BANCA PER L'EUROPA di Giuseppe Medici 18

D'ANNUNZIO CREDEVA A UNA MORTE VIOLENTA di Tom Antongini 19

SPECCHIO DELL'EPOCA di Arturo Orvieto 20

BRASILE IL GIGANTE LATINO di Massimo Mauri 35

IL MONDO DI OGGI

GLI ACCADEMICI DELLA RAPINA di Giuseppe Grazzini 22

LA BELLA SONALI ASPETTA UN FIGLIO di Alfredo Panicucci 28

PEYREFITTE SI VENDICA DEI GESUITI di Lorenzo Bocchi 52

C'È UN ALTRO «DIPINTO DI BLU» di Giorgio Salvioni 60

MAGGIORATE FISICHE MA MINORATE SOCIALI di Vittorio Landi 62

QUANTO GUADAGNANO I DIVI DELLA TV di Giorgio Berti 66

IL MONDO DI IERI

ABBIAMO RICOSTRUITO GLI ANNI FELICI di Ernst Schnabel 54

LA SCIENZA E LA TECNICA

È PRONTA LA NUOVISSIMA «MILLE E DUE» di Furio Fasolo 32

QUESTA NOSTRA EPOCA

I FILM ODOROSI PER FORTUNA NON ESISTONO di Filippo Sacchi 70

SESSANT'ANNI DOPO: «LA BOHÈME» DI LEONCAVALLO di Guido Pannain 71

IL SORRISO DI GOLDONI SUL MONDO DELLA LIRICA di E. Ferdinando Palmieri 72

OTTO CELEBRI AUTORI ESEGUONO LE PROPRIE MUSICHE di Mario Medici 73

SAPONARO NARRATORE SOTTO IL SOLE DI PUGLIA di Giuseppe Ravagnani 75

NOTIZIE DAL MONDO del postino 76

OSVALDO LICINI ANGELO DELLO SPAZIO di Raffaele Carrieri 77

RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 6 AL 12 MARZO 79

5 MINUTI D'INTERVALLO 80

TUTTO IL MONDO RIDE 82



ACCADEMICI DELLA RAPINA

Trecento milioni sono finiti nelle mani di sette banditi in una via di Milano, in pieno giorno: si è ripetuta così, con impressionante analogia, la famosa rapina raccontata nel film «La signora omicidi». pag. 22



SONALI ASPETTA UN FIGLIO

La signora Das Gupta, il cui nome fu legato qualche mese fa a quello di Roberto Rossellini, è partita da Bombay. Gli amici e il marito sostengono che si sia rifugiata in Francia in attesa di un figlio. pag. 28



LA VITA DI ANNA FRANK

Il dramma della bimba ebrea, l'ambiente nel quale è vissuta e l'atmosfera che ne ha plasmato il carattere attraverso le testimonianze di quanti l'hanno conosciuta durante gli anni della sua fanciullezza. pag. 54



I GUADAGNI DEI TELEDIVI

I compensi percepiti dai più noti attori e presentatori della televisione sono relativamente modesti rispetto alla loro popolarità: ma quest'ultima consente loro prestazioni in altri campi molto spesso proficue. pag. 66

NUMERO 388 - VOLUME XXX - MILANO, 9 MARZO 1958 - © 1958 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. V. Veneto 183 - Tel.: 44.221 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5000 - Sem. L. 2600. Estero: Ann. L. 8.500 - Sem. L. 4.500. Inviare importo a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano, servendosi preferibilmente del c. c. postale n. 3-34552. Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti nelle principali città, e nei seguenti negozi «Mondadori per voi»: Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833 - Roma, Lungotevere Prati 1, telefono 555.843 - Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762 - Bologna, piazza Calderini 6, tel. 21.405 - Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.214 - Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747 - Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: Tariffa inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

Gli accademici della

Il clamoroso assalto al camion d'una banca milanese ha dimostrato di alto banditismo internazionale che è purtroppo superiore alla polizia



Questa foto è stata scattata un'ora dopo la rapina di via Osoppo, a Milano. Una «1400» ha doppiato il camioncino della banca (1) e si è gettata sul prato sviando l'attenzione generale (2). Intanto l'autocarro dei banditi (3) ha investito il camioncino della banca, mentre un altro mezzo della gang (4) è sopraggiunto per ca-

Quello che posso dirvi, per ora, è che la tecnica di questa rapina rivela una preparazione a livello internazionale: il capo della gang di Milano ha agito con fredda consapevolezza di uno scienziato, che ha ben presenti le conquiste dei suoi predecessori e si tiene costantemente al corrente delle idee e dei sistemi dei suoi colleghi connazionali e stranieri. »

In questa breve dichiarazione, rilasciata venerdì mattina a Roma dal capo della *Interpol*, Fontana, è l'aspetto più saliente del fatto che, da giovedì scorso, riempie le pagine dei giornali e le cronache della radiotelevisione: la rapina che sette banditi hanno compiuto a Milano saccheggiando, con la precisione di un

orologiaio e la prontezza di un chirurgo, un camioncino della Banca Popolare.

302 milioni, sembra, di cui 50 in denaro contante, sono scomparsi in meno di due minuti, sotto gli occhi di centinaia di persone distratte da una sensazionale manovra diversiva e letteralmente paralizzate dalla sorpresa, alle nove e mezzo di mattina, in uno dei quartieri più popolati della città.

La storia di questi centoventi secondi è di una semplicità e, insieme, di una complessità sconcertanti.

È una storia che si può dividere in otto episodi, ognuno strettamente e necessariamente concatenato all'altro, e tutti condizionati da

una vittoria sul più grande pericolo: l'imprevisto.

ALLE 9,30 il camioncino della Banca Popolare di Milano imbocca il rettillo di via Osoppo. A bordo si trovano tre uomini: l'autista, un commesso portavalori, un agente di scorta. L'autista guida la macchina a circa 60 all'ora, diretto alla filiale della banca in via Rubens, ormai poco distante. All'inizio del rettillo l'autista sente un *clackson* che chiede strada e appoggia un poco a lato.

L'AUTO (una « Millequattrocento » color latte) doppia in velocità il camioncino e subito gli taglia la strada, sbandando paurosamente. L'autista del camioncino rallenta, sorpreso:

rapina

come esista una scuola
per uomini e per mezzi.



ricare la refurtiva. Non molto distante (5) la «Giu-
lietta» del capobanda è pronta per iniziare la fuga.

forse il guidatore della «Millequattro» è stato
colto da un malore improvviso, certo ha per-
duto il controllo della macchina. Cosa sta per
succedere?

FULMINEAMENTE la «Millequattro» punta
contro lo spiazzo erboso che divide la strada
in due sensi. Salta il primo marciapiede, at-
traversa a tutta andatura il prato, scende sul-
l'altro braccio della strada, lo attraversa, rag-
giunge l'altro marciapiede, lo salta, va a sbat-
tere, con un cupo fragore, contro il muro di
una casa.

L'AUTISTA del camioncino rallenta ancora,
gli occhi fissi alla scena impressionante quan-
to incomprensibile a cui ha assistito in pochi

DRAMMATICA SEQUENZA



1 I banditi di via Osoppo hanno rivissuto, nella realtà, questa scena del film «La si-
gnora omicidi». Ecco il camion della banca, già stretto fra due auto della «gang».



2 Il camion della banca si vede tagliare la strada dall'auto-civetta dei bandi-
ti. Dietro, il furgoncino della «gang» aspetta di caricare l'ormai certo bottino.



3 Ignaro, credendo ad un incidente stradale, il guardiano della banca si affaccia
al finestrino, protestando. Ma fra poco rotolerà a terra, colpito a tradimento.

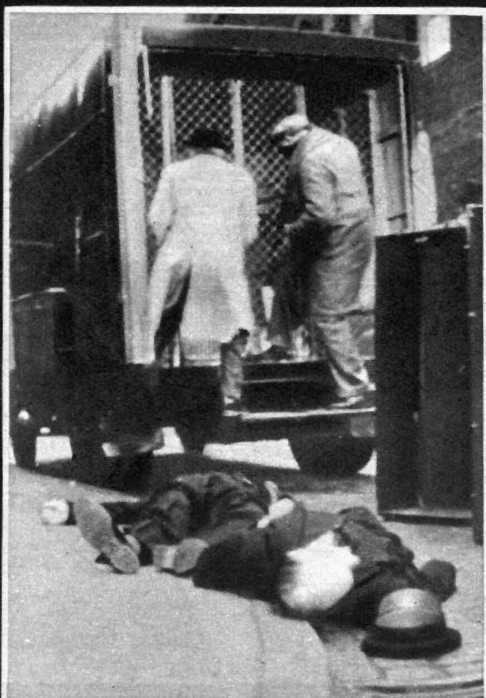
DRAMMATICA SEQUENZA



4 Il camion della banca è bloccato. Il capo della "gang", con il volto mascherato, si avvicina, pronto ad agire.



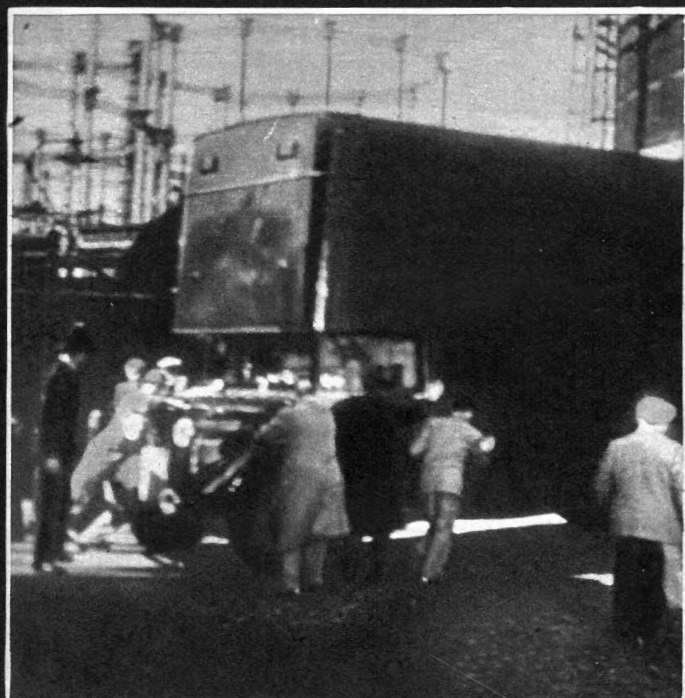
5 Mentre il guardiano della banca sta ancora protestando, il capo della "gang" lo colpisce alla testa facendolo crollare.



7 Fuori combattimento i guardiani, inizia l'assalto al furgone.



8 Forzate le serrature, le cassette piene di sterline sono trafugate.



9 Come in via Osoppo: la folla pensa si tratti d'un incidente e cerca di rimuovere il camion.

secondi. Come lui, rivolti a sinistra, il commesso e l'agente cercano di vedere che cosa è successo di là dallo spartitraffico. Sentono delle grida, vedono della gente che corre. Mancano pochi metri alla fine del rettifilo, l'autista, con un sobbalzo, si riprende: bisogna svoltare adesso e...

IL MUSO QUADRATO di un camion « Leoncino » appare, improvviso, davanti all'autista della banca. Come un pugile folgorato da un secco *uno-due*, egli ormai è incapace di reagire: anche se fosse in grado di farlo, non avrebbe più spazio per azionare utilmente i freni e lo sterzo. Lo scontro è così inevitabile. Le due macchine restano bloccate una contro l'altra. L'autista del « Leoncino », un individuo in tuta blu, col viso nascosto da un passamontagna grigio, balza a terra per primo, gesticolando e urlando.

UN FURGONE grigio arriva alle spalle del camion della banca. L'agente di scorta mette la testa fuori dal finestrino per dire il fatto

suo all'autista investitore: ma questi, velocissimo, estrae un martello dal tascone della tuta, vibra tre colpi sul cranio dell'agente, fra l'orecchio e la nuca. L'agente si accascia sul sedile, privo di sensi. Nello stesso istante due individui, essi pure in tuta blu e col viso coperto dal passamontagna grigio balzano dal furgone e, coi mitra spianati, fanno scendere il commesso e l'autista della banca. Altri due individui, dall'aspetto identico ai primi, arrivano di corsa a dare manforte: sono quelli che hanno lanciato la « Millequattro » contro la casa. L'agente è preso per le braccia e per le gambe, disarmato e gettato a terra. Uno dei banditi tiene a bada l'autista e il commesso della banca: gli altri quattro scaricano rapidamente nove cassette colme di banconote e di assegni, passandole sul furgone grigio.

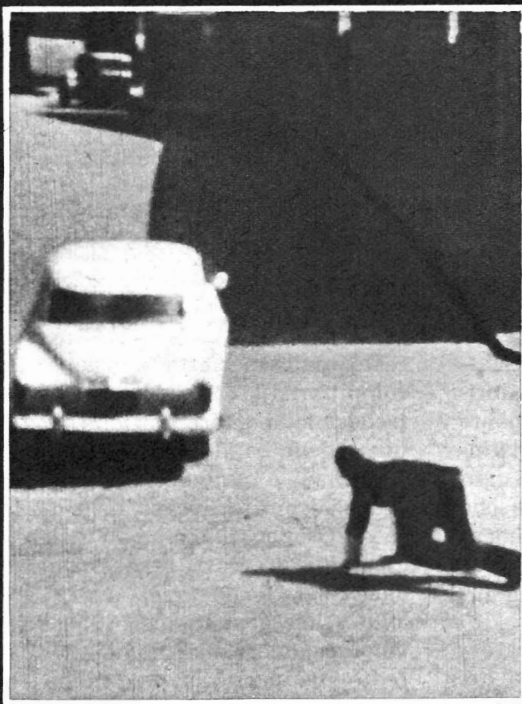
A POCHI METRI, sull'angolo di via Caccialepore, altri due individui assistono alla rapina. Uno è a bordo di una « Giulietta-sprint » col motore acceso. Tiene le mani sul volante, calmis-

simo. L'altro, sceso dalla « Giulietta » è in piedi, in mezzo alla strada, col mitra imbracciato. La sua sola presenza paralizza i pochi che, da questo lato della scena, hanno potuto rendersi conto del significato dei due incidenti, mentre la folla, attorno alla « Millequattro », sta ancora domandandosi che cosa sia accaduto.

IL TRASBORDO delle nove cassette è fatto. I banditi balzano sul furgone grigio e sulla « Giulietta » lasciando sul posto la « Millequattro » e il « Leoncino ». Sono le nove e trentadue: a tutta velocità, per due strade diverse, il furgone grigio e la « Giulietta » si dileguano, mentre la folla accorre presso le tre vittime della aggressione. Quando la polizia arriverà sul posto non troverà una sola traccia. La « Millequattro » e il « Leoncino » erano stati rubati. Tutti i banditi hanno calzato guanti di pelle per non lasciare impronte. La gente, che come sempre avviene in questi casi comincia a dare le versioni più divergenti su quello che ha veduto, concorda tuttavia in un particolare: i banditi erano tutti



6 Rimasto privo di sensi, il guardiano è sollevato di peso, disarmato e gettato a terra. L'analogia fra questa scena del film e la rapina di via Osoppo è impressionante.



10 L'auto-civetta, sviando l'attenzione, fugge senza il bottino.



11 Il capo della "gang" (nel film Alec Guinness) sorride. Il colpo è fatto.

uguali, per il travestimento e per la taglia fisica. Le indagini si aprono dunque nella più disperata mancanza di indicazioni.

Al di là del fatto di cronaca, per quanto grave esso sia, c'è una realtà assai più importante dei molti milioni trafugati: c'è la presenza, così spettacolarmente dimostrata, di una nuova scuola di alto banditismo che dispone di uomini, di mezzi e, quanto è più pericoloso, di cervelli eccezionali, capaci non solo di progettare e di tradurre in pratica imprese di incredibile audacia, ma anche di disperdere le proprie tracce con tanta cura da eludere le ricerche della giustizia. Dal 1956 ad oggi, in 26 mesi, questa è stata la quarantasettesima rapina in grande stile commessa nella sola Milano.

Quarantasette casi clamorosi di cui sette soltanto sono stati risolti dalle forze dell'ordine mentre i protagonisti degli altri quaranta vivono, ormai al sicuro, forse nella stessa città per le cui strade sono scesi con una maschera, un mitra e, soprattutto, delle idee precise.

Dov'è questa ignobile ma così qualificata Università della delinquenza? Quali sono i testi di studio, le esercitazioni, gli esami, le tesi, le commissioni giudicatrici, i corsi di specializzazione?

Nessuno potrà trovare una risposta a queste domande. Ma può essere interessante vedere quali elementi ritornino, fra le pagine di questo invisibile manuale accademico, completandosi ed affinandosi in una tecnica operativa sempre più efficiente.

Non a caso si è parlato di un « colpo all'inglese », per la rapina di via Osoppo, alludendo al fatto di cronaca, avvenuto poco dopo la fine della guerra in Inghilterra, che è servito da canovaccio allo scrittore William Rose e al regista Mackendrick per la realizzazione del film *La signora omicida*.

L'analogia è evidente, sia nei particolari strategici che - e più ancora - nella impostazione del « colpo ».

Come i falsi musicisti guidati dal pallido Guinness, i banditi di via Osoppo hanno valuta-

QUESTA L'ATTREZZATURA DEI BANDITI

La rapina di via Osoppo è stata caratterizzata da un'eccezionale minuzia di preparativi e da una altrettanto eccezionale larghezza di mezzi. Ecco, in sintesi, l'attrezzatura preventivata nel piano del misterioso capo della banda: cose grandi e piccole, tutte coordinate con diabolica intelligenza alla perfetta riuscita del « colpo ».

LA DIVISA

Come i famosi banditi della « rapina del secolo » di Boston, i sette rapinatori di via Osoppo sono entrati in azione in divisa: tuta blu, passamontagna di lana grigio, guanti di pelle marrone.

LE ARMI

Per quanto decisi a non aprire il fuoco se non in caso di estremo pericolo (e questo prova come si tratti di criminali esperti, sicuri del proprio sangue freddo), i sette di via Osoppo erano tutti armati: di mitra i due a bordo della « Millequattro », i due del camioncino grigio e il capo della gang sceso dalla « Giulietta-sprint ». Gli ultimi due (l'autista del « Leoncino » e quello della « Giulietta ») erano armati di pistola. Con tutto questo potenziale volume di fuoco, una sola arma è stata sufficiente: un comune martello.

IL PARCO MACCHINE

Uno degli aspetti più spettacolari della rapina è stato dato dalla eccezionale disponibilità di mezzi di trasporto messi in linea, con precisione di regia, dal capo della gang:

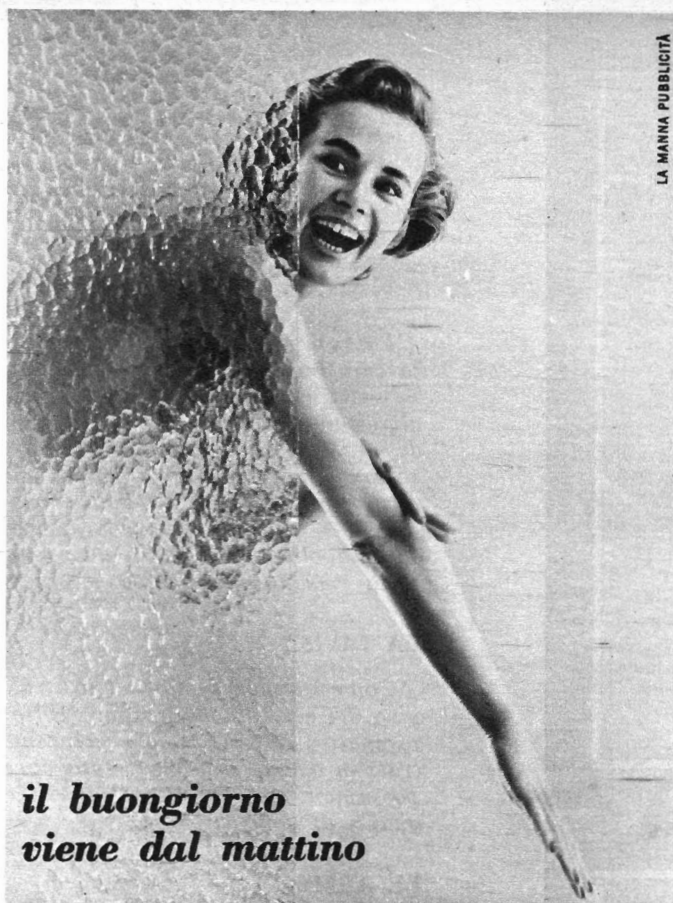
— Una « Fiat 1400 » per attirare l'attenzione della folla e delle tre vittime con un primo incidente.

— Un camion « Leoncino » per bloccare, scontrandolo, il camioncino della banca.

— Un furgone grigio (probabilmente un « Fiat 1100 ») per caricare la refurtiva e fuggire con una parte della gang a bordo.

— Una « ammiraglia », la velocissima « Giulietta-sprint », per la fuga del capo e dei restanti membri della gang.

Un totale dunque di quattro mezzi, ognuno particolarmente adatto allo scopo prefisso: un totale tanto più impressionante in quanto si consideri che almeno tre di questi mezzi (la « Millequattro », il « Leoncino » e la « Giulietta ») erano stati rubati, e in città diverse, per confondere, secondo l'uso, la polizia. Soltanto questo particolare basterebbe a misurare la potenza e lo spirito organizzativo della gang.



LA MANNA PUBBLICITÀ

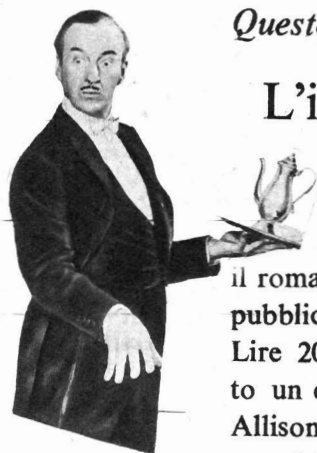
**il buongiorno
viene dal mattino**

L'uso costante
dell'Acqua di Colonia
Jean Marie Farina
per frizioni ed aspersioni
dopo la toeletta mattutina,
riveste la persona
di un alone profumato
e tonifica l'organismo
con un senso di freschezza,
di energia e di euforia.



101

ROGER & GALLET



Questo signore è

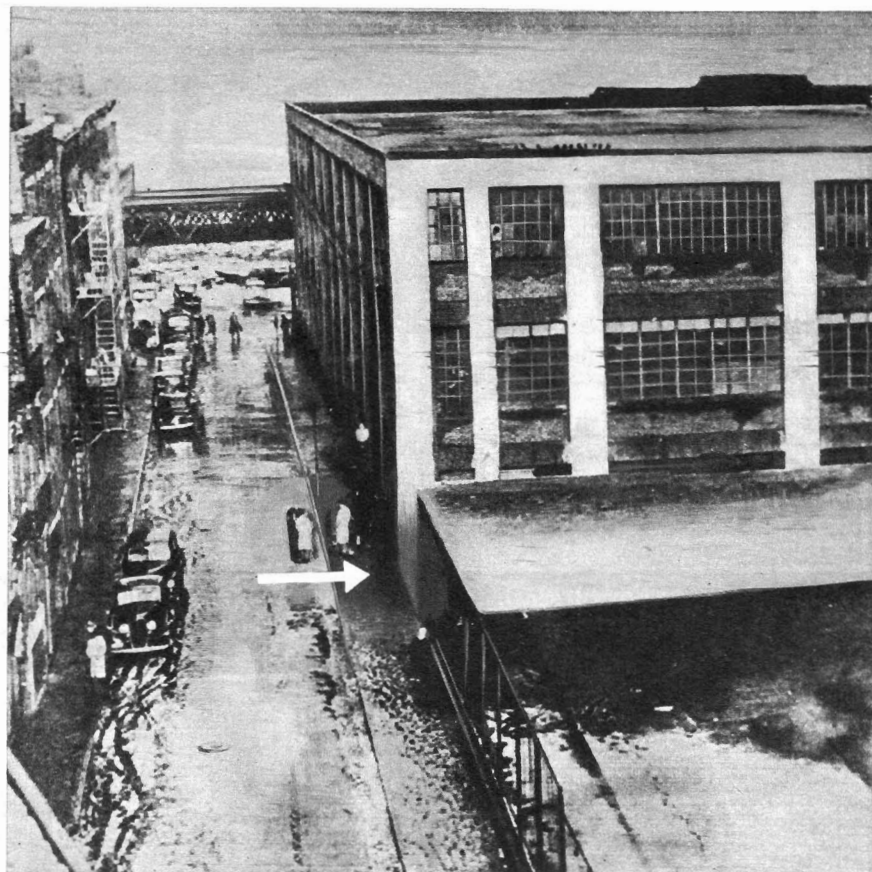
**L'impareggiabile
GODFREY**

il romanzo di ERIC HATCH
pubblicato nel "Girasole" a
Lire 200, da cui è stato trat-
to un esilarante film con June
Allison e David Niven (Uni-
versal-International).

Una ragazza svanita e viziata, una famiglia
sepolta dai dollari, banchieri che rubano e
un impeccabile maggiordomo castigamatti.

MONDADORI EDITORE

La famosa rapina di Boston:



DUE MILIONI E MEZZO DI DOLLARI vennero rapinati, la sera del 17 gennaio del 1950, in questo edificio, la sede della Brink's di Boston, da undici banditi: cinque rimasero all'esterno, sei entrarono dalla porta indicata dalla freccia.

to determinante un elementare fattore psicologico: l'interesse istintivo del pedone per ogni incidente automobilistico e l'altrettanto istintiva prudenza che pervade ogni autista di fronte all'incidente che capita ad un altro autista. Prudenza che si traduce, naturalmente, in una diminuzione di velocità ma anche in una certa distrazione.

Per questo l'«auto-civetta» (grossa e bianca, come quella del film) ha fatto la prima mossa doppiando il camioncino della banca, sbandando davanti ad esso e quindi attraversando platealmente lo spartitraffico. A questo punto, assicurate le migliori condizioni per creare il secondo incidente, il «Leoncino» ha puntato contro il camion della banca, forte della sua mole maggiore e della ridotta velocità della sua vittima.

Il cinematografo in stato d'accusa

Avvenuto l'urto, il capo della gang contava su un secondo fattore psicologico a suo vantaggio: l'assoluta normalità, specie su una strada italiana, di un violento litigio e magari di una colluttazione dopo uno scontro automobilistico, i protagonisti del quale siano ancora in grado di urlare e di picchiarsi.

Altri preziosi minuti di disorientamento nella folla erano così assicurati al margine di sicurezza del piano: un margine aumentato, del

resto, dalla perfetta divisione dei compiti, dalla abilità, dal sangue freddo, dalla determinazione di ogni uomo della banda.

Ma non è stato soltanto un film che ha ispirato il capo della gang di via Osoppo. Il «colpo all'inglese» esemplificato così realisticamente dalla Signora omicidi aveva già avuto, nel gennaio del 1950, una versione americana: non tanto aderente nei particolari di manovra, sebbene si trattasse ancora di una banca, la Brink's Inc. di Boston, quanto nella minuzia della preparazione, durata ben diciotto mesi, nel forte numero degli attori (undici, e tutti in tuta e passamontagna) e nella specializzazione di essi. Un insieme di cose, dunque, interessanti soprattutto per un loro comune profilo, quello della intelligenza: una intelligenza rivolta al più disonorevole degli scopi, certamente, ma altrettanto certamente molto superiore al comune. Anche della rapina di Boston il cinema ha dato la sua interpretazione, col film *La rapina del secolo*, toccando vertici di incasso mai visti.

È a questo proposito che da molte parti, come quando diverse «bande del buco» adottarono le trovate dei banditi di *Rififi*, si sono levate e si leveranno voci di accusa contro il cinematografo, colpevole di esemplificare, se non di suggerire, nuovi sistemi alla delinquenza. Non tocca a noi qui di approfondire questo argomento, evidentemente troppo delicato e comples-

una pagina da manuale per i sette banditi di via Osoppo



ANTHONY PINO, il capo della gang che compì la rapina alla Brinck's. Egli studiò il piano di assalto per diciotto mesi, con eccezionale abilità, prevedendo tutto. Fu tradito - sei anni dopo il colpo - dalla delazione di uno dei banditi.

so: ma ci può essere consentito di annotare che *questi* accademici del crimine non hanno certo bisogno di andare al cinematografo per imparare quello che essi stessi inventano e mettono in pratica con un aggiornamento di sistemi ed una fertilità di innovazioni superiori a quelli di qualsiasi regista. E bisogna aggiungere che, dei due, è il cinema che ha sempre attinto dalla cronaca e non viceversa.

Dare alla polizia mezzi e sistemi nuovi

Il 3 gennaio di quest'anno, a Nancy, cinque banditi in tuta e col volto coperto da un passamontagna hanno compiuto - mitra in pugno - la stessa rapina che giovedì scorso è stata fatta in via Osoppo. Alla stessa ora - le nove e mezzo del mattino - essi hanno deliberatamente investito, con un autocarro precedentemente rubato, un camioncino della banca locale, bloccandolo rudemente contro il marciapiede di avenue Henri-Barbusse. Nello stesso tempo, due minuti, sono scesi, hanno attaccato lite, hanno messo fuori combattimento i tre uomini del camioncino (Raymond Daurios, l'autista, Jacques Petit, l'agente e Emile Riff, il commesso, tutti e tre armati) hanno saccheggiato il carico impossessandosi di contanti per due milioni di franchi e sono infine fuggiti su una Citroen pre-

disposta in una via laterale. Quando qualcuno si è riavuto ed ha cercato di telefonare alla polizia, ci si è accorti che il collettore telefonico della zona era stato sabotato, e che i banditi avevano dato ancora una volta scacco matto alla Legge.

Si potrebbe parlare, per questo, di un « colpo alla francese », e, anche per questo, richiamarsi al cinematografo per cercare un colpevole. Ma sarebbe, forse, un facile diversivo ed una pericolosa illusione. Esiste una scuola di banditismo all'americana, all'inglese, all'italiana, alla francese, una scuola che purtroppo ha docenti ed allievi sempre più numerosi e preparati, che toglie da una società sempre più inquieta e facile all'ingiustizia: questo è vero, come può essere vero che, in qualche modo, il dovere d'informazione della stampa e la libertà artistica del cinema presentino, con la loro necessità sociale, anche qualche svantaggio.

Ma il problema vero, quello a cui nella sua breve dichiarazione ha accennato il capo dell'Interpol, è un altro e più grave: la delinquenza ha raggiunto un livello tecnico e organizzativo internazionale, troppo spesso più alto e più forte della Legge. Sta dunque a quest'ultima di recuperare con uomini, mezzi e sistemi nuovi, quelle posizioni che, fra qualche anno, potrebbero essere irrimediabilmente perdute.

Giuseppe Grazzini



JOSEPH O'KEEFE, l'uomo che tradì la gang dopo sei anni di assoluta e tranquilla impunità. O'Keefe « cantò » perché non era soddisfatto della parte di bottino che gli aveva dato il capo e perché gli altri avevano cercato di ucciderlo.



HENRY BAKER, uno della gang, caduto in trappola con il capo. Baker penetrò nella sede della Brinck's con altri cinque, identici a lui per taglia fisica. Una tuta blu ed un passamontagna era la loro divisa, la stessa dei banditi di via Osoppo.